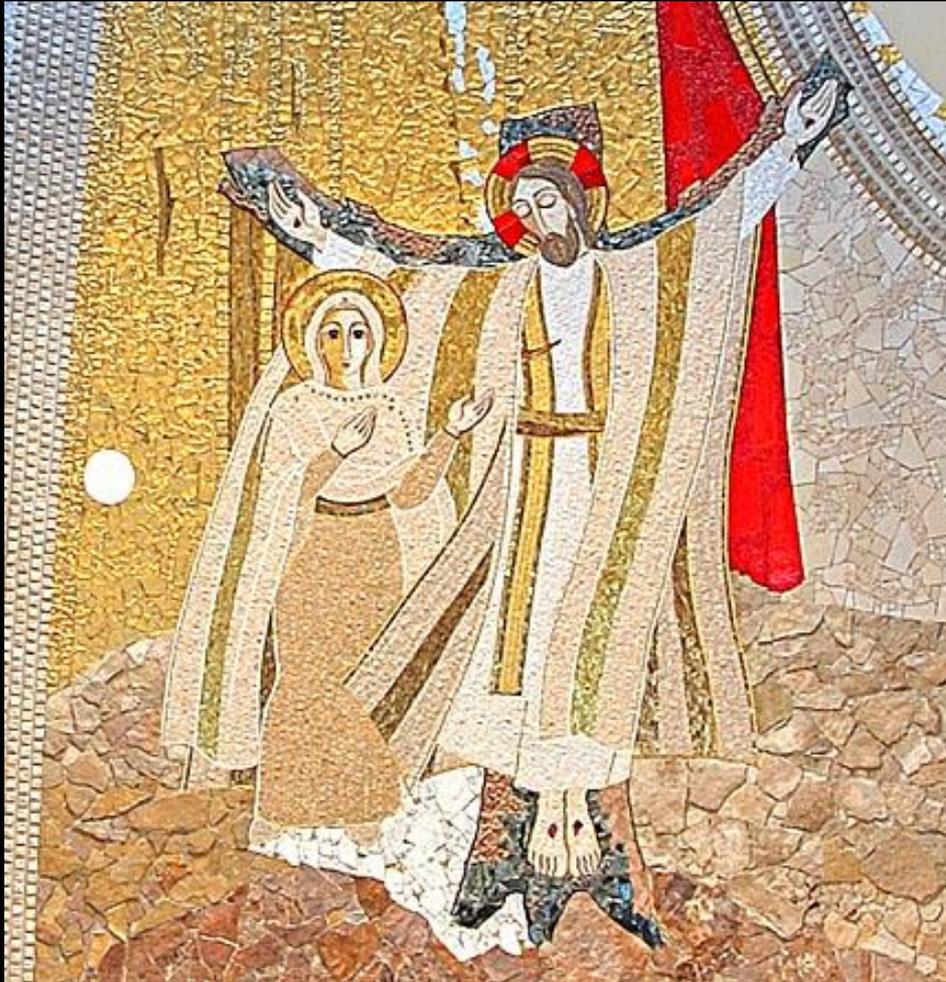


Da una meditazione di Matta el Meskin (1919-2006),
monaco del monastero copto di S. Macario in Egitto





L'iniziazione della terra e dell'uomo
alla sfera del regno
e della pace di Dio significa qui
l'irruzione del regno di Dio
nel mondo dell'uomo.
Cristo continuerà
a ribadire questo
fino al giorno
della sua crocifissione
quando stette di fronte a Pilato:
“allora Pilato gli disse: “Dunque tu sei re?”.
Rispose Gesù: “tu lo dice; io sono re.
Per questo sono nato
e per questo sono venuto nel mondo”.
(Gv 18,37)



Solo quando ricordiamo che egli stette di fronte a Pilato, noi percepiamo la gravità e l'enormità dell'accusa avanzata legalmente da Pilato contro di lui per crocifiggerlo perché aveva dichiarato: "Io sono re".

Non dimentichiamoci che Cristo ribadì la sua qualità regale avendo davanti a sé la croce, mentre i soldati si apprestavano a crocifiggerlo e il calice dell'amarezza era già colmato e preparato! Come possiamo dimenticare il dorso denudato, lo staffile per la flagellazione, il capo percosso e coperto di sputi?

Di fronte a tutto questo stava Gesù:

lo sentiamo ancora ripetere:

"Io sono re. Per questo sono nato e per questo sono venuto nel mondo!". E ora chiudiamo un istante gli occhi, immaginiamo di nuovo questa scena e ascoltiamo attentamente per sentirlo pronunciare la solenne dichiarazione con la sua voce sicura.



A questo punto un sentimento di fede ci pervade e ci permette di comprendere che questi è veramente il Figlio di Dio e che il suo regno è un regno eterno, che non verrà mai meno e che non è di questo mondo.

Se il regno di Dio è entrato nel nostro mondo attraverso la nascita di Cristo, è grazie alla sua morte che noi entriamo nel regno di Dio nei cieli.